

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Giovedì 28 ottobre 2010**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 503 del 27.10.10**

## **Visita istituzionale alla Provincia del presidente dell'ASI di Ragusa**

Il presidente dell'ASI, Rosario Alescio, ha compiuto la sua prima visita istituzionale alla Provincia Regionale di Ragusa incontrando il presidente Franco Antoci. Erano altresì presenti il direttore dell'Asi, Franco Poidomani, e il dirigente della Provincia, Vincenzo Corallo.

“Questa visita – ha dichiarato Franco Antoci - ha riconfermato la disponibilità dei due Enti a favorire, in sinergia, le grandi capacità imprenditoriali di questa provincia che possiede le giuste intelligenze e potenzialità. Cercheremo dunque, a livello di Enti preposti, di fare tutto ciò che è necessario affinché le idee valide vadano avanti velocemente e per concretizzare tutti quei progetti infrastrutturali, alcuni dei quali sono da completare, nell'area dell'ASI.”

ar



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 504 del 27.10.10**

## **Dibattito in Consiglio sulla riforma Gelmini. Interventi di Iacono e Di Paola**

Durante il dibattito dedicato alla recente riforma della scuola, tenutosi durante il Consiglio provinciale del 25 ottobre scorso, sono intervenuti nella discussione anche i consiglieri Iacono (Idv) ed Ettore Di Paola (UDC).

Giovanni Iacono, tra l'altro, si è detto convinto che non potrà mai esserci un serio sviluppo economico di una società, se questa non investa nel settore della scuola e della ricerca ed ha chiesto che il testo dell'o.d.g. venga inviato al ministro Tremonti, affinché anche il Governo nazionale venga a conoscenza di cosa pensa il Consiglio provinciale di Ragusa sui tagli al mondo della scuola.

Il consigliere Di Paola, dal canto suo, ha ribadito che pur non essendo nelle competenze proprie della Provincia poter condizionare scelte economiche approvate in altre sedi, è pur vero che non si può minimamente essere d'accordo sui tagli attuati, poiché la scuola e l'università sono il tessuto sociale nel quale cresce e si sviluppa la futura classe dirigente di questo paese.

ar



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 505 del 27.10.2010**

**La scomparsa di Giummarra. Antoci: "E' stato politico attento e competente"**

Cordoglio del presidente della Provincia Franco Antoci per la scomparsa dell'ex presidente della Regione Siciliana Vincenzo Giummarra ed esponente politico di spicco in provincia di Ragusa.

"Nell'apprendere della scomparsa dell'onorevole Giummarra -- afferma Antoci -- desidero esprimere alla sua famiglia la partecipazione mia e dell'amministrazione provinciale. Giummarra è stato un protagonista della vita politica iblea dal dopoguerra fino agli anni 90 rivestendo ruoli di grande responsabilità e prestigio come quelli di presidente della Regione Siciliana, di deputato regionale ed europeo, presidente della Sicilcassa e presidente provinciale della Coldiretti.

Nella Democrazia Cristiana, assieme al compianto on. Enrico Spadola, svolse un ruolo importante facendole ottenere altissimi consensi elettorali. Nel ricordare, quindi, il politico attento, competente e attivo, sento di interpretare il sentimento della comunità iblea che nell'onorevole Giummarra ha avuto un suo valido e apprezzato rappresentante".

(gm)

VISITA ISTITUZIONALE

## Alescio incontra Antoci

**IL PRESIDENTE** dell'Asi Rosario Alescio ha compiuto la sua prima visita istituzionale, incontrando, ieri, alla Provincia il presidente Franco Antoci. Accompagnato dal direttore Franco Poidomani, ha discusso di sinergia tra gli enti con il presidente.

**SINERGIE.** I presidenti della Provincia e dell'Asi per favorire lo sviluppo



**IMPRESE  
INCONTRO  
FRA ALESCIO  
E ANTOCI**

\*\*\* Il presidente dell'Asi, Rosario Alescio, accompagnato dal direttore generale Franco Poidomani, ha incontrato il presidente Franco Antoci. Era presente il dirigente della Provincia, Vincenzo Corallo. «Questa visita - ha dichiarato Franco Antoci - ha riconfermato la disponibilità dei due enti a favorire, in sin-

ergia, le grandi capacità imprenditoriali di questa provincia che possiede le giuste intelligenze e potenzialità. Cercheremo dunque di fare tutto ciò che è necessario affinché le idee valide vadano avanti velocemente per concretizzare tutti quei progetti infrastrutturali nell'area dell'Asi». *Nella foto da sinistra Vincenzo Corallo, Rosario Alescio, Franco Antoci e Franco Poidomani.* (GN)

## La scomparsa di Giummarra

Ieri mattina si è spento a Roma, al "Gemelli", dove si trovava ricoverato, all'età di 87 anni, l'on. Vincenzo Giummarra, certamente uno degli uomini politici più rappresentativi, da sempre, non solo della provincia ma anche dell'intera Sicilia: due volte presidente della Regione, assessore regionale all'agricoltura, quindi deputato al parlamento europeo, e poi presidente della Cassa di Risparmio V. E.; e per decenni presidente provinciale della Coldiretti.

Vincenzo Giummarra era nato a Ragusa il 9 maggio del 1923; sin da giovane militante nelle fila della D. C., conseguì le lauree in Giuriprudenza prima e in Filosofia dopo all'università di Catania, dopo una breve esperienza universitaria (quale assistente del rettore Sanfilippo)

entrava in politica nel 1952; veniva eletto per la prima volta all'Ars nel 1955, vi rimaneva per cinque legislature, occupando le cariche di questore prima, di vicepresidente, e di presidente dopo.

L'on. Giummarra veniva eletto per la prima volta presidente della Regione nel luglio del 1967, vi restava per pochi mesi; veniva rieletto nel '68 e quella volta rimaneva in carica per quasi due anni. Politico di razza, oratore forbito, l'on. Giummarra fu poi a lungo assessore regionale all'Agricoltura. Lasciati gli scanni di Sala d'Ercole, Vincenzo Giummarra veniva eletto, per due legislature, al parlamento europeo. I funerali si svolgeranno domani alle 10,30 nella chiesa del Santissimo Salvatore.

# Ferrovia iblea quale futuro?

Questione ferroviaria sempre in primo piano. Le delegazioni delle Province di Siracusa e Ragusa composte dai presidenti Nicola Bono e Franco Antoci, e dai sindacalisti Galioto, Munafò, Sanzaro, Zappulla, Randazzo, Carnevale e Di Stefano per Siracusa, Gurrieri, Costa e Stella per Ragusa, si sono incontrate con l'assessore regionale alle Infrastrutture e ai Trasporti Pier Carmelo Russo e con il direttore generale dello stesso assessorato Vincenzo Falgares ed hanno sviscerato la complessa problematica legata al trasporto ferroviario delle due province della Sicilia sudorientale.

L'incontro è stato chiarificatore soprattutto per gli impegni assunti dall'assessore Russo e dal direttore generale Falgares in ordine alla richiesta principale dei territori e cioè quella di andare speditamente alla firma del contratto di servizio con la Trenitalia. In tal senso l'assessore Russo ha assunto formale impegno di procedere ad un'ulteriore sollecitazione per la firma dell'Accordo di programma con il ministero dell'Economia e delle Infrastrutture quale atto propedeutico alla stipula del contratto di servizio con il quale, finalmente, la Regione potrà esercitare nel territorio siciliano la gestione diretta dei servizi ferroviari. In tal senso le delegazioni hanno chiesto ed

ottenuto l'impegno da parte dell'assessore Pier Carmelo Russo di essere ascoltate in ordine alle tratte di interesse regionale che dovranno essere mantenute e potenziate, nonché del ripristino di tratte negli ultimi tempi cancellate dalla decisioni unilaterali di Trenitalia.

L'assessore ha assunto inoltre l'impegno di chiedere al più presto un incontro con il ministro Matteoli, con l'obiettivo di ottenere la revoca dei tagli eseguiti negli ultimi tempi e, soprattutto, la sospensione di quelli previsti a partire dal 13 dicembre prossimo riguardanti la soppressione dei treni a lunga percorrenza. In tal senso i presidenti Bono ed Antoci hanno

**TRENI DISAGI**

Il presidente della Provincia regionale, Franco Antoci, e una delegazione iblea hanno partecipato ad un vertice a Palermo

**GIORGIO LIUZZO**

dichiarato la loro disponibilità, estesa alle altre province regionali siciliane ad accompagnare, insieme alle rappresentanze sindacali, l'assessore regionale all'incontro con il ministro delle Infrastrutture, "per fare sentire forte ed unita la voce delle istituzioni per il mantenimento ed il potenziamento del servizio ferroviario che rimane, pur fortemente ridimensionato, come è stato negli ultimi anni, un elemento insostituibile a garanzia delle mobilità dei cittadini residenti nella nostra isola". È stato inoltre affrontato con l'assessore il tema degli investimenti infrastrutturali. In modo particolare quelli per la velocizzazione della tratta Siracusa-Ragusa, dei collegamenti con l'aeroporto di Catania e di tutte le altre proposte a suo tempo concordate dalle due province su cui l'assessore ha confermato l'impegno della Regione ad onorarne l'esecutività non appena saranno sbloccati fondi dell'Accordo di programma quadro relativo agli investimenti ferroviari. Infine le delegazioni hanno sottolineato la disponibilità dell'assessore Russo ad accogliere l'invito di un incontro a Siracusa non solo per verificare lo stato delle infrastrutture ferroviarie ma anche per una riunione di preparazione all'incontro con il ministro Matteoli.

**INIZIATIVA FAI**

## **Infrastrutture e mobilità**

**PROMOSSA** dal Fai di Ragusa, si svolgerà questa sera, alle 18.30, alla Provincia, una conferenza sul «Quadro programmatico delle infrastrutture nel settore della mobilità». Previsti gli interventi di Franco Antoci, Salvatore Minardi e del dirigente della Provincia Enzo Corallo.

## [ PISTA CICLABILE ]

### «Siamo in dirittura d'arrivo»

“Nonostante le numerose difficoltà che abbiamo incontrato per la realizzazione della tanto attesa pista ciclabile, causate per alcuni procedimenti che hanno rallentato l'intero iter, posso affermare che siamo ormai in dirittura d'arrivo”. E' il consigliere provinciale del Pdl Sicilia, Marco Nani, a dichiarare che finalmente l'opera è quasi completa.

“Si tratta della prima pista ciclabile in provincia – afferma Nani – e come tale vogliamo che sia completata con i giusti parametri di sicurezza e agibilità. Purtroppo, per certi aspetti che hanno rallentato i lavori, sono stati tanti gli enti che si sono confrontati, a cominciare dai Comu-



ni interessati, l'Enel e la Sovrintendenza. E' un'opera che ha iniziato questa Amministrazione e che sta completando grazie anche alla sinergia di uffici che hanno collaborato fattivamente alla realizzazione. A questo proposito, de-

vo ringraziare l'appoggio dell'assessore Salvo Mallia, che mi ha supportato nel progetto iniziale e in tutto il percorso di realizzazione. Avevamo pensato di inaugurare la struttura per la scorsa estate, ma ci siamo resi conto che c'era da affrontare la questione della piantumazione. In merito a ciò, questa settimana mi farò carico dei lavori finali del verde. La Provincia ha predisposto, infatti, altre somme per l'agibilità della pista”.

# Storie di adozioni

**Dieci anni di accoglienza,  
dieci anni di attività,  
dieci anni di sorrisi e di  
storie d'amore andate a  
buon fine**

Dieci anni di accoglienza, dieci anni di attività, dieci anni di sorrisi e di storie andate a buon fine. Servirà soprattutto a raccontare l'esperienza svolta nel campo delle adozioni internazionali il convegno che si svolgerà a Ragusa domenica prossima, 31 ottobre, a Villa Dipasquale. Si tratta di un convegno nazionale, organizzato dall'associazione onlus La Dimora che compie dieci anni e lo fa contemporaneamente al riordino del settore e della normativa, iniziato proprio nel 2000. Il convegno è stato presentato ieri matti-

na in conferenza stampa presso la sede nazionale de La Dimora, che si trova a Ragusa, in via Taormina, n.1. E' stata la presidente Ornella Licitra a presentare nei dettagli l'appuntamento che vedrà esperti e relatori di fama presenti nel capoluogo ibleo per soffermarsi sulle ultime novità introdotte dalla normativa e sul lavoro svolto dalla Commissione nazionale adozioni presieduta dal sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Carlo Giovanardi.

"Dieci anni fa - ha spiegato la Licitra - un gruppo di famiglie che aveva avuto l'esperienza delle adozioni internazionali si è aggregato

creando La Dimora. Da lì è iniziata la nostra positiva esperienza. Successivamente siamo stati accreditati per le adozioni dei minori dalla Colombia, dalla Bulgaria e dalla Polonia. Operiamo anche in Ecuador ma stiamo aspettando il completamento di alcune procedure. Siamo tutti volontari e quasi tutti abbiamo svolto adozioni

in Colombia e negli altri Paesi. Il nostro motto è e resterà sempre l'accoglienza. E su questo ci stiamo continuando a muovere in tutta Italia grazie al lavoro svolto in sinergia con le altre nostre sedi che si trovano a Trento, Imperia, Roma e Cagliari".

Alla conferenza stampa sono intervenuti gli assessori ai Servizi Sociali della Provincia e del Comune di Ragusa che sosterranno il congresso nazionale di giorno 31 ottobre. "Va pubblicamente ringraziata l'intera associazione - ha detto l'assessore provinciale Piero Mandarà - Compie un lavoro non semplice, portando a compimento un numero elevato di adozioni in tutta Italia, finora circa 600 minori. La solidarietà è anche questo e come Provincia siamo vicini al lavoro che si sta svolgendo". Anche l'assessore comunale Rocco Bitetti si è complimentato con i componenti de La Dimora: "Non è certo un lavoro facile, anzi è molto complesso, con uno screening che passa anche dai Servizi Sociali. C'è un iter da seguire che a mio avviso, parlo dal punto di vista normativo, va migliorato soprattutto per cercare di stare accanto alle famiglie nella fase post adottiva. Va dato atto a La Dimora dell'impegno profuso anche per questa seconda fase".

## [ **EVENTO A MALTA** ]

# «L'identità mediterranea»

Si è concluso con un bilancio positivo il meeting internazionale "Identità Mediterranea", organizzato al Maritim Antonine Hotel & SpA di Mellieha (Malta) nei giorni scorsi dal Movimento Azzurro, con il patrocinio della Provincia regionale di Ragusa e dei Comuni di Ragusa, Pozzallo, Modica, Ispica e Mellieha, della Camera di commercio, del Consorzio Asi di Ragusa.

Il meeting, nato con l'obiettivo di rafforzare gli scambi culturali ed economici tra l'area iblea e l'Isola dei Cavalieri e favorire la conoscenza dei prodotti gastronomici tipici dei rispettivi territori, ha offerto qualificati momenti culturali con la presentazione dei libri

"Mare forza 7" del giornalista pozzaltese Michele Giardina e "Quest for Identity, the Mellieha Experience" dello scrittore maltese Paul P. Borg, ma anche spunti di riflessione con gli interventi istituzionali del presidente del Movimento Azzurro

Corrado Monaca, del sindaco di Mellieha Robert Cutajar e dell'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo.

"Lo sviluppo - ha detto Corrado Monaca, presidente del Movimento Azzurro, nel suo intervento d'apertura - va immaginato sempre più come un'interazione che coinvolge tutte le attività di un territorio, assegnando però all'uomo e all'ambiente un ruolo prioritario".

## Gli studenti critici letterari

Gli studenti chiamati a divenire critici letterari. E' l'iniziativa che, con il contributo della Provincia regionale di Ragusa, sta portando avanti la Fondazione Carlo Terron anche in Sicilia. L'iniziativa si sviluppa in tutta Italia ma avrà un momento forte nell'isola e in provincia di Ragusa grazie ad una serie di iniziative curate dalla coordinatrice regionale della fondazione, Rosanna Bocchieri. Lo si farà, come spiegato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa a cui sono intervenuti anche gli amministratori provinciali, con la collaborazione della rivista culturale "Sipario" che si occupa soprattutto di teatro e che ospiterà i commenti e le recensioni degli studenti ibei sensibilizzati opportunamente dai vertici della fondazione.

Tale coinvolgimento, come spiegato nel corso della conferenza stampa, servirà a far avvicinare maggiormente gli studenti al teatro e per insegnare loro a viverlo e ad amarlo. I ragazzi in un primo momento scriveranno le loro recensioni on li-

ne sul sito della rivista e poi, le migliori e maggiormente apprezzate, saranno pubblicate su cartaceo. Contestualmente sarà realizzato un dvd, da distribuire in 300 scuole siciliane insieme alla rivista Sipario, che coinvolgerà i licei artistico e linguistico di Ragusa e il liceo classico di Modica. Si tratta di una serie di conferenze culturali che cercheranno di far conoscere meglio il territorio ma anche l'arte, in un vero e proprio viaggio che vedrà l'intervento di numerosi relatori.

**PROVINCIA.** Lo dice capogruppo dell'Udc Ficili

## «Piano paesistico porta danni all'agricoltura»

\*\*\* Il capogruppo provinciale dell'Udc, Bartolo Ficili, in una nota sottolinea come il Piano paesaggistico stia producendo i primi guasti concreti mancando di un appropriato approfondimento socio-economico sulle problematiche provinciali. "Nonostante gli ampi margini di miglioramento offerti dalla Misura 112 del Psr "Insediamento Giovani in Agricoltura", il cui obiettivo della misura è quello dell'ammodernamento e del ricambio generazionale del settore agricolo - dice Ficili - a pochi giorni di scadenza del bando regionale vi sono pochissime domande presentate perché il miglioramento delle aziende agricole è spesso impedito o reso arduo dalle stringenti norme previste dal Piano paesaggistico". Ficili chiede al presidente della Provincia Franco Antoci di attivarsi presso le competenti sedi al fine di far prorogare i ter-

mini di scadenza del suddetto bando (attualmente previsti al 30 ottobre). Il capogruppo dell'Udc sostiene che «la Misura 112 ha contribuito nel passato recente a dare una spinta significativa al rinnovamento ed alla modernizzazione delle aziende agricole iblee, ricordiamo che i progetti approvati sono stati 550 a fronte di erogazioni pari a 20.000 euro per ciascuna azienda. Oggi, con il nuovo bando, le possibilità di modernizzare la propria azienda sono moltiplicate, infatti, il contributo previsto ammonta a 40.000 euro per azienda, con l'obbligo di accedere alla progettazione integrata. In altre parole oltre ai 40.000 euro, i giovani imprenditori, dovranno attivare un'altra misura del Psr a loro scelta. L'investimento minimo dovrà essere, dunque, pari ad 80.000 euro e potrà essere esteso fino ad un massimo di 500.000 euro». (GN)

**EDILIZIA SCOLASTICA.** Raccolte trecento firme. «Impegno disatteso dalla Provincia»

# Santa Croce, la nuova Ragioneria Una petizione per farla costruire

La petizione sarà consegnata al presidente della Provincia, Franco Antoci, e all'assessore Giampiccolo. «Accelerare i tempi per la realizzazione della scuola».

**Marcello Di Grandi**

SANTA CROCE CAMERINA

●●● Poco meno di trecento firme raccolte per chiedere la realizzazione nella nuova sede della ragioneria a Santa Croce. La petizione sarà consegnata domani, alle 12, al presidente della Provincia, Franco Antoci, e all'assessore all'edilizia scolastica Giuseppe Giampiccolo. Gli amministratori di Santa Croce chiedono che l'opera venga inserita nell'esercizio finanziario del prossimo anno. Anche i consiglieri di maggioranza, al consiglio comunale, hanno sottoscritto la petizione. «Chiediamo una maggiore attenzione verso una problematica così importante che interessa la nostra comunità - dice il presidente del consiglio, Giovanni Barone - la Provincia regionale deve accelerare tutto l'iter per reperire in tempi utili le risorse necessarie». Eppure la Provincia aveva assicurato la realizzazione di una scuola moderna, con strutture modulari, in un'area messa a disposizione dal Comune lungo la circon-

vallazione. La nuova scuola non è stata inserita, di fatto, tra le priorità da realizzare nelle opere pubbliche dell'ente di viale del Fante.

«Si tratta di una vicenda di natura politica per animare lo scontro con il gruppo che fa capo a Mandarà - aggiunge il consigliere di minoranza, Carmelo Mandarà - abbiamo proposto una mozione d'indirizzo con un ordine del giorno. Sembra davvero strano che il sindaco non abbia fatto iniziative di pro-

testa per temi più importanti vedi il piano paesistico o la Mediale. Sulla scuola la nostra idea è chiara: i rapporti istituzionali vanno tenuti lontano dalle diatribe di carattere politico o peggio ancora personali».

«La Provincia in questa fase non può avviare altri mutui - spiega l'assessore provinciale, Giuseppe Giampiccolo - nel 2010 l'ente ha già contratti mutui per oltre 4 milioni di euro. Entro quest'anno il progetto definitivo della nuova scuola sarà

esecutivo con un intervento moderno e funzionale al passo con i tempi. Si tratta di moduli fatti in acciaio con pannelli esterni prefabbricati per un importo complessivo pari a 800 mila euro. Con la nuova programmazione delle opere pubbliche del prossimo anno mi auguro che il consiglio provinciale possa inserirlo tra le opere pubbliche che abbiano la priorità. Entro la fine del prossimo anno la scuola sarà ultimata». (M.D.G.)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

# «Piano paesistico urgente»

Granata: «Solo così potremo evitare un grave ed ulteriore scempio del territorio»

«La paventata ripresa delle trivellazioni petrolifere in Provincia di Ragusa, dopo la recente sentenza del Tribunale amministrativo che ha visto soccombere il ricorrente Comune di Vittoria, riporta d'estrema attualità l'applicazione immediata del nuovo piano paesistico nell'area iblea». Lo sostiene l'on. Fabio Granata, vice presidente della Commissione nazionale Antimafia. «Solo una rigida coerenza con le previsioni dello strumento di pianificazione territoriale potrà garantire che non si perpetrino un ulteriore, grave scempio ai danni del territorio ragusano e dell'intero sudest». Granata non utilizza mezzi termini: «Accanto alla chiamata a responsabilità di quanti sono istituzionalmente tenuti a rispettare le previsioni di piano, è necessario che la Regione intervenga al più presto per normare la materia delle ricerche petrolifere nel territorio siciliano, annullando l'obbrobrio amministrativo provocato dalle determinazioni dell'allora assessore Noè, e trasformando finalmente in legge, come avevo tentato di fare da assessore regionale ai Beni culturali, il divieto assoluto di perforazione sul territorio siciliano». «Ritardi - ha continuato Granata -, omissioni, proteste strumentali, saranno solo condizioni di correttezza rispetto al gravissimo delitto che, nell'indifferenza generale, si sta perpetrando ai danni della Sicilia, della sua identità e del suo patrimonio naturalistico. La battaglia di sindaci coraggiosi, come Nicosia a Vittoria, va appoggiata e tutelata, mentre vanno additate come rigurgiti di basso populismo gli atteggiamenti di chi, come l'on. Riccardo Minardo, da un lato si esprime contro le trivellazioni ed inonda in tal senso di comunicati le redazioni, e poi si vanta di aver

accompagnato dal presidente Lombardo i dipendenti delle società concessionarie delle estrazioni che temono di perdere il lavoro in caso di blocco o revoca delle concessioni. Nessuno in questa battaglia venga a proporre logiche di territorialità o di esclusività nell'analisi del problema, poiché la provincia di Ragusa ed il sudest, patrimonio Unesco, sono

beni che appartengono a tutta l'umanità e come tali vanno tutelati da tutti e senza tentennamenti o equivoci. Per tale ragione la mia attenzione, anche nella qualità di vice presidente della commissione Antimafia, sarà massima e si trasformerà nell'appoggio concreto ed assoluto a quanti, amministratori ed istituzioni, ma anche associazioni ed espressioni del-

la società civile, avranno il coraggio e la determinazione per ribellarsi alle logiche imperanti del profitto anche a danno della salvaguardia del territorio». Una presa di posizione destinata a fare discutere. Anche per le indubbie ricadute politiche che la stessa è destinata a determinare nella città di Vittoria.

**GIORGIO LIUZZO**

## «Il divieto diventi legge»

Granata non utilizza mezzi termini: «Accanto alla chiamata a responsabilità di quanti sono istituzionalmente tenuti a rispettare le previsioni di piano, è necessario che la Regione intervenga al più presto per normare la materia delle ricerche petrolifere nel territorio siciliano, annullando l'obbrobrio amministrativo provocato dalle determinazioni dell'allora assessore Noè, e trasformando finalmente in legge il divieto assoluto di perforazione sul territorio siciliano».

**CAVA DEI MODICANI.** I comuni che utilizzano l'impianto hanno pagato per lo smaltimento

## Discarica, risolta la vertenza degli operai

●●● Risolte le problematiche connesse con la gestione della discarica di Cava dei Modicani. Il rappresentante sindacale di base dei lavoratori della discarica, architetto Carpino, ha incontrato i sindaci dei Comuni di Ragusa, Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Monterosso Almo, cioè i quattro comuni che utilizzano l'impianto. Tema principale dell'incontro è stato la definitiva soluzione in tema di ritardi sui pagamenti dei salari ai lavoratori: la questione era la diretta conseguenza di ripetuti ritardi o mancati pagamenti da parte dell'Ato Ragusa Ambiente S.p.A. dell'intero ammontare delle fatture presentate dalla ditta gestore dell'impianto. Nel corso della riunione è risultato difficile capire quali fossero state le difficoltà che trovava l'Ato Ragusa Ambiente nel pa-

gare la ditta gestore perché le amministrazioni dei Comuni di Ragusa, Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Monterosso Almo si sono sempre distinte nell'intera Provincia per la loro solerzia e puntualità nei pagamenti di quanto da loro dovuto per lo smaltimento dei loro rifiuti urbani presso la discarica di contrada Cava dei Modicani. I sindaci, e per primo e con grande senso di responsabilità quello

di Ragusa, Di Pasquale, hanno deciso, con determina sindacale, di versare quanto da loro dovuto per lo smaltimento dei rifiuti urbani direttamente alla ditta gestore dell'impianto. "In tal modo, onorando puntualmente ed appieno le giuste richieste della ditta gestore - dice Carpino - saranno certamente escluse qualsiasi forma di malcontento da parte dei lavoratori che mensilmente si sono trovati

in situazioni di precarietà vedendosi negati il pagamento in tempo dei loro stipendi». Questa decisione se da un lato rappresenta una garanzia per i Comuni conferitori ad un corretto utilizzo di quanto da loro puntualmente versato, rappresenta di fatto l'applicazione del dettato normativo dell'articolo 4 del nuovo disegno di legge regionale in tema di riordino degli Ato Ambiente". (66N)

**AEROPORTO.** L'Aeronautica militare ha spiegato la procedura in aula

## Le aree della ex base Il consiglio di Comiso revoca l'atto del 2006

### COMISO

●●● Le aree dell'ex base Nato, tuttora militari e di proprietà del ministero della Difesa, transiteranno al comune di Comiso. Avverrà entro la fine dell'anno 2010. Lo ha detto il colonnello Salvo Scavo, dell'Ufficio di gabinetto del Ministero della Difesa, intervenendo ieri nel corso della seduta del consiglio comunale di Comiso. Scavo, che era accompagnato dal generale Concetto Puglisi, dell'Aeronautica militare, ha spiegato al consiglio comunale le procedure seguite per la predisposizione e poi la firma del protocollo d'intesa per la cessione delle aree dell'ex base Nato alla Regione e poi, da questa, concesse in uso gratuito al comune di Comiso

per la gestione dell'aeroporto. A firmare il protocollo, un mese fa, sono stati i rappresentanti dei tre ministeri (Difesa, Economia e Trasporti), la Regione siciliana, l'Enac ed il comune di Comiso. «Il protocollo d'intesa ha richiesto degli approfondimenti - ha detto in aula Scavo - e soprattutto è stato necessario superare quell'atto notarile erroneo fatto a suo tempo, dall'amministrazione comunale, che si intestava la proprietà del sedime. Oggi, però, con il protocollo d'intesa, sono stati superati questi ostacoli e si è addivenuti al cambio di destinazione dell'aeroporto da militare a civile ed alla successiva cessione delle aree». Il riferimento del colonnello Scavo era alla delibera del

consiglio comunale dell'agosto 2006 che aveva attribuito la proprietà del sedime al comune di Comiso. L'atto è stato ritirato in autotutela. Il Pdsi è astenuto. È stato votato con 11 voti favorevoli, sei gli astenuti. In aula è intervenuto il capogruppo Salvo Zago. «Noi non rinneghiamo nulla delle scelte amministrative compiute a suo tempo dalla giunta precedente, che ringraziamo. Oggi, però, di fronte ad un nuovo stato di cose, apprezziamo lo sforzo del sindaco per arrivare a questo risultato. Abbiamo però delle perplessità, in ordine alle modalità di questo passaggio, alla proprietà del sedime ed alla concessione al Comune e, soprattutto sulle garanzie dei servizi aeroportuali, che a tutt'oggi non ci sono. Apprezziamo che ci siano state delle modifiche al protocollo d'intesa, laddove si parla non di aeroporto, ma di ex aeroporto ed il fatto che si sia superata la questione dell'"interesse nazionale dello scalo". Ma abbiamo ancora dei dubbi, che - ci auguriamo - vengano superati al più presto». (FC)

## **Comiso Il sindaco: «Presto il rimpasto» Giunta Alfano in crisi, lascia Zisa e Cottonaro passa all'opposizione**

**Antonio Brancato  
COMISO**

È crisi al Comune. Ieri mattina, il sindaco Giuseppe Alfano ha revocato la delega all'assessore ai Lavori pubblici, Michele Zisa, dopo che questi, qualche ora prima, aveva annunciato l'intenzione di dimettersi.

Con Zisa esce dalla maggioranza anche Gaetano Cottonaro, espresso, come l'ex assessore, dal «Partito del cuore». Il centrodestra può contare adesso solo su dieci consiglieri, quanti ne ha l'opposizione. Prima di Cottonaro, si era dichiarato indipendente anche Pasquale Puglisi, eletto in un'altra civica.

Secondo Zisa, «il sindaco nel tempo ha fatto la scelta di affidarsi alla collaborazione di tecnici e consulenti, piuttosto che ai partiti che lo sostengono. È una decisione dissennata, tendente ad accentrare tutte le scelte ed a svuotare di contenuto politico gli assessorati, soprattutto quelli non riconducibili al partito di maggioranza. Inoltre, alla luce di quanto sta succedendo nel quadro politico nazionale e regionale, non si capisce più se vi sia corrispondenza fra i rappresentanti amministrativi e la maggioranza consiliare che li

sostiene».

Fra i motivi del dissenso vi è sicuramente il ruolo del consulente tecnico del sindaco, Marco Daparo, le cui competenze interferiscono con quelle dell'assessorato ai Lavori pubblici di cui era titolare Zisa.

La replica del primo cittadino non si è fatta attendere: «Non capisco i motivi addotti da Zisa e Cottonaro. Temo che le vere ragioni del loro disimpegno stiano nel fatto che siamo stati sordi a qualche sollecitazione di prebende e poltrone. La presenza in giunta di Zisa, da qualche tempo, era diventata insostenibile. L'annuncio delle sue dimissioni ha solo avuto l'effetto di anticipare la decisione che avevo già preso di revocargli l'incarico».

Alfano dice di non temere il fatto che in Consiglio l'amministrazione non potrà più contare su una solida maggioranza: «Vado per la mia strada nell'interesse della città e dei miei elettori. Voglio realizzare il programma per il quale sono stato eletto. I consiglieri si assumeranno le loro responsabilità».

Il sindaco annuncia poi che è alle porte un rimpasto di giunta con l'ingresso di volti nuovi e un probabile rimaneggiamento delle deleghe. \*

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

# La Regione sblocca i cantieri di lavoro

*"Pronti ad anticipare 220 milioni". Via al credito d'imposta per le imprese*

LA REGIONE è pronta ad anticipare 340 milioni di euro per l'avvio dei cantieri di lavoro nei comuni e per il credito d'imposta sugli investimenti destinato alle 400 mila imprese siciliane. L'assessore al Lavoro, Andrea Piraino, e quello all'Economia, Gaetano Armao, hanno dato via libera ai decreti di spesa, che adesso sono al vaglio della Corte dei conti. «Anticipiamo con la cassa queste risorse, certi comunque che non solo avremo la liquidità necessaria, ma che presto dal governo nazionale saranno finalmente accreditati i fondi», dicono Piraino e Armao, il quale ieri a Roma ha impugnato la delibera del Cipe che rimodulava 1,8 miliardi di euro non spesi dal vecchio Fas: «Anche questi soldi sono nostri e già sappiamo come spenderli, la rimodulazione è illegittima», dice l'assessore all'Economia.

Dicertoc'è che, nonostante il braccio di ferro in corso con Roma per avere i nuovi Fas e potere spendere tutti quelli vecchi, l'assessore Piraino ha firmato il decreto che farà partire i 1.721 progetti dei cantieri lavoro presentati all'inizio dell'anno da tutti i 390 Comuni dell'Isola. Il decreto è al vaglio dei giudici contabili, che hanno 90 giorni di tempo per dare il visto e rendere operativo il decreto. Previ- sta una spesa di 220 milioni di

**Piraino: "Avremo presto i fondi da Roma". E Armao vuole 1,8 miliardi del vecchio Fas**

euro, che poveranno sui quasi 40 mila disoccupati i quali nell'aprile scorso hanno fatto domanda ai rispettivi Comuni.

Soltanto la città di Palermo ha richiesto l'attivazione di 40 cantieri che daranno lavoro a 600 disoccupati tra i 15 ai 60 an-

ni. Il tutto per ristrutturare scuole, ripavimentare strade e rifare aiuole. Ogni cantiere, a Palermo come negli altri 389 comuni siciliani, avrà una durata da tre a sei mesi e darà un lavoro a un minimo di dodici disoccupati fino a un massimo di quindici. La paga per ogni operaio sarà di 31 euro al giorno per quattro ore di lavoro (62 euro nel caso di assegni familiari per i disoccupati che hanno più di un figlio a carico) e ogni cantiere costerà 112 mila euro: per l'acquisto dei materiali i sindaci dovranno fare riferimento solo a imprese del luogo e, se entro 60 giorni dall'avvio dei finanziamenti non attiveranno i mini-cantieri, i fondi verranno revocati dall'assessore al Lavoro.

I disoccupati saranno scelti, tra le domande arrivate, dai singoli Comuni che dovranno affiggere una graduatoria ad hoc: sarà favorito chi ha lavorato meno negli ultimi mesi e ha più figli a carico. Sarà un'ulteriore circolare dell'assessorato al Lavoro che indicherà i tempi per la pubblicazione delle graduatorie e l'attivazione dei singoli cantieri comunali.

Rimane però da chiarire un punto. Come farà la Regione, oggi senza un euro in cassa e con una spesa bloccata, ad anticipare 220 milioni di euro dei fondi Fas? «La Regione può anticipare queste somme per due

motivi: il primo è che i progetti non partiranno tutti nello stesso momento, il secondo è che comunque l'iniziativa andrà a regime non prima della pros-

ma estate e quindi c'è tempo sufficiente per reperire le risorse», assicura il direttore del Bilancio, Enzo Emanuele. «Contiamo inoltre a breve di avere fi-

nalmente quello che ci spetta da Roma: cioè l'accreditamento di tutti i quattro miliardi di Fas destinati alla Sicilia», aggiunge l'assessore Piraino.

Pronto ad anticipare altri 120 milioni di euro, questa volta per il credito d'imposta per gli investimenti, è l'assessore Armao, che ieri a Roma ha aperto un secondo fronte di scontro con il governo nazionale che vuole riprendersi 1,8 miliardi di euro dei vecchi Fas ancora non spesi dalla Sicilia: «Abbiamo appena presentato ricorso contro una delibera del Cipe che rimodula i vecchi fondi Fas non spesi — dice Armao — Inoltre abbiamo avviato, compatibilmente con gli impegni di cassa, l'approvazione di decreti d'anticipazione dei nuovi Fas: io, ad esempio, sto per sbloccare il credito d'imposta atteso dalle tante aziende siciliane, manca solo l'ultima firma per la convenzione».

a. fras.

© RIPROD. CONSERVATA

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

*Le novità saranno inserite nella legge di stabilità. Patto al restyling. Oneri di urbanizzazione al 25%*

# Disco rosso ai debiti dei sindaci

## Nuovi mutui se l'indebitamento non supera l'8% delle entrate

DI FRANCESCO CERISANO

Il governo mette un freno all'indebitamento degli enti locali soggetti al patto di stabilità. I comuni sopra i 5 mila abitanti e le province potranno assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento solo se l'importo annuale degli interessi, sommato a quello dei mutui precedentemente contratti, a quello dei prestiti obbligazionari precedentemente emessi, a quello delle aperture di credito stipulate ed a quello derivante da garanzie prestate, non supererà l'8% degli incassi relativi ai primi tre mesi delle entrate in bilancio. Il parametro di riferimento sarà il rendiconto del penultimo anno precedente a quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui. La novità, che sarà inserita in un pacchetto di emendamenti al disegno di legge di stabilità, pronto per iniziare l'iter alla camera, non modificherà l'art. 204 del Tuel, ma costituirà una regola di comportamento solo per i grandi enti. Per i piccoli comuni continuerà ad applicarsi la norma del Testo unico (dlgs 267/2000) che fissa il

livello di indebitamento al 15% delle entrate. La modifica, a cui stanno lavorando in questi giorni i tecnici ministeriali e che, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi* ha già ricevuto il placet del Mef, avrà il pregio di frenare la corsa all'indebitamento da parte degli enti locali che il tetto al 15% ha in questi anni incentivato. «L'indebitamento», spiega Maurizio Delfino, braccio destro tecnico del sottosegretario all'interno **Micheline Davico**, «incide con effetti negativi sulla spesa corrente e sul Patto, e per questo va limitato, perché un conto è la legittimità di un mutuo o di un prestito, un conto la sana gestione finanziaria». «Molto spesso i comuni», prosegue Delfino, «prendendo come base di riferimento il 15% delle entrate correnti, accendono mutui che non riescono a rimborsare. Ba-

sta infatti una decurtazione dei trasferimenti statali o regionali per non far quadrare più i conti». Esattamente come avverrà nel

2011. Quando scatterà la decurtazione dei trasferimenti imposta dalla manovra (1,5 miliardi che diventeranno 2,5 nel 2012) con la conseguenza che gli enti che oggi rientrano nel limite di indebitamento, in futuro (e col tetto all'8%) potrebbero non esserlo più, pur non avendo sottoscritto alcun nuovo mutuo.

Un'altra novità in arrivo, che potrà essere inserita o nel pacchetto enti locali all'interno del ddl di stabilità o nel decreto legge che sterilizzerà la tracciabilità dei pagamenti (legge 136/2010) per i vecchi appalti pubblici, riguarda gli oneri di urbanizzazione. Anche per il triennio 2011-2013 potranno essere utilizzati in percentuale variabile (25% nel 2011,

20% nel 2012 e 15% nel 2013) per finanziare la spesa corrente. Oggi la percentuale è fissata dalla Finanziaria 2008 (legge 244/2007) al 50% per le spese correnti e al 25% per le spese di manutenzione ordinaria del verde e delle strade. La norma in arrivo, invece, non farà più distinzione tra le due tipologie.

Tra gli altri interventi correttivi troverà posto anche il restyling del Patto di stabilità (si veda *ItaliaOggi* del 23/10/2010) che nel 2011 si muoverà lungo una duplice direttrice: il pareggio di bilancio (ossia un saldo in termini di competenza mista pari a zero), che costituirà una sorta di regola generale, e un saldo obiettivo (sempre espresso in termini di competenza mista) positivo pari ai valori ottenuti applicando alla spesa corrente media 2006-2008 una percentuale (ancora da definire) che terrà conto del taglio ai trasferimenti disposti dalla manovra correttiva (dl 78/2010). In questo modo la riduzione di 1,5 miliardi di euro verrebbe sterilizzata. A questo doppio binario verrà ad affiancarsi una sorta di clausola di salvaguardia che

consentirà agli enti penalizzati dalle nuove regole di decurtare del 50% lo scostamento tra il saldo obiettivo 2010 e quello 2011 (gli enti che invece si troveranno avvantaggiati dal nuovo sistema dovranno fare il contrario). «Il ministero dell'economia e quello dell'interno stanno facendo uno sforzo considerevole per venire incontro alle esigenze degli enti», commenta Delfino. «Uno sforzo che già lascia intravedere l'obiettivo finale: arrivare a regime al saldo zero».

Mentre la riforma del Patto è ormai un dato acquisito, il compito dei tecnici ministeriali sembra più arduo per quanto riguarda lo sblocco dei residui passivi, oggi utilizzabili solo per una quota irrisoria (0,75%). Su questo Tremonti non vuole sentire ragioni, anche se negli ultimi giorni pare che il pressing di alcuni ministri sul numero uno del Mef stia aprendo spiragli per un innalzamento della quota al 2%.

Buone notizie, infine, anche per le province. La compartecipazione Irpef all'1%, destinata a scomparire col federalismo fiscale, verrà prorogata anche per il 2011

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Esodo dal Pdl a Fli. Berlusconi: va fermato

Altri tre deputati pronti al "trasloco". I finiani: con noi 2500 amministratori locali

## CARMELO LOPAPA

ROMA — C'è la lista. E c'è anche una data cerchiata in rosso: 3 novembre, mercoledì. Una conferenza stampa sancirà il passaggio di altri tre, forse quattro deputati berlusconiani al nuovo gruppo di Futuro e Libertà, giusto alla vigilia della kermesse di Perugia che nel fine settimana sancirà il lancio in grand stile del partito di Fini. Il premier Berlusconi vede rosso e corre ai ripari.

La fuga dal Pdl è un tam tam battente, in Transatlantico, e porta dritto ai toscani della fron-

**Micciché: il partito è sfasciato non solo in Sicilia. Bondi: sfasciare tutto è facilissimo**

da anti Verdini, Alessio Bonciani e Roberto Tortoli. Ma anche all'abruzzese Daniele Toto, già dimissionario dal coordinamento a Chieti. A Roberto Rosso, ex sottosegretario con cinque legislature alle spalle (e scarse chances di ricandidatura). Ancora, a Giancarlo Mazzuca, emiliano, convocato di gran carriera ieri sera da Cicchitto alla sede di Via dell'Umiltà. Stando ai finiani saranno almeno tre di loro ad annunciare mercoledì l'adesione a Fli. Se così sarà, il gruppo scavalcherà per numero di deputati anche l'Udc,

oggi entrambe le sigle a quota 35. Bocche cucite e mezze smentite, per ora, dagli «indiziati» di migrazione, per altro alle prese col pressing dei colleghi pidellini. Coordinatori e capigruppo sono stati precettati da Berlusconi affinché venga tentato il tutto per tutto per trattenere i malpasticci alla Camera e riportare a più miti consigli i dieci senatori riottosi che martedì sera hanno presen-

## BREVARIO

“Vogliono rovinarci la reputazione. Al Senato si lavora, e a sera si esce davvero stravolti”

Sandro Mazzatorta,  
senatore Lega

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di ANTONELLO CAPORALE

tato al gruppo un documento polemico su Pdl e tenuta del governo. «Parlate con loro, trovate voi il modo, non voglio più sentir parlare di malumori» ha intimato il presidente del Consiglio a Cicchitto, a Gasparri, a Verdini poco prima che i coordinatori si riunissero in serata per trovare un compromesso sul nodo della «democrazia interna» invocata da più parti. Risultato: una giun-

## TOTO

Daniele Toto starebbe per aderire a Fli, dopo l'addio al coordinamento Pdl di Chieti

## BONCIANI

Il deputato Alessio Bonciani guida con Tortoli la fronda toscana

## MAZZUCA

Giancarlo Mazzuca, emiliano, tra i «critici» Pdl, convocato ieri sera in via dell'Umiltà

## ROSSO

Tra i più vicini al passaggio a Fli, Roberto Rosso, piemontese, alla quarta legislatura

ta consultiva di cinque dirigenti affiancherà i coordinatori e vice locali, d'ora in poi eletti e non più nominati. Basterà per convincere gli insoddisfatti? Martedì nuova riunione di gruppo al Senato. «I delusi non hanno da temere, Berlusconi ha garantito tutti e continuerà a farlo anche nella prossima legislatura» è il ramoscello teso da Osvaldo Napoli.

Ma dalla Sicilia alla Lombardia, la «fuga» — come la definiscono con enfasi gli uomini di Fini — riguarda soprattutto i dirigenti locali. Da Generazione Italia stimano in circa 2.500 gli amministratori, consiglieri per lo più, che avrebbero abbandonato il Pdl: una settantina in Piemonte, decine in Lombardia, una quarantina nella Toscana di Verdini, un centinaio in Sardegna, il boom tra Sicilia e Campania. «Il Pdl è totalmente sfasciato anche a livello nazionale, non ha senso continuare a tenerlo così» infierisce da Ia7 il sottosegretario Gianfranco Micciché, ideatore di «Forza del Sud». «Sfasciare tutto è facile, parole arbitrarie, infondate e ingenerose» gli ribatte Sandro Bondi. Il processo di disgregazione sembra però avviato. «Molti passeranno con noi, tre anche prima di Perugia, ci stiamo lavorando io e Italo Bocchino», svela Fabio Granata mandando su tutte le furie i berlusconiani. «Ma la campagna acquisti non era scandalosa?» attacca il senatore pidellino Achille Totaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Si parla di un'intesa che il premier però considera improbabile

**F**orse esiste un accordo; o forse è stata data per fatta un'intesa che il centrodestra sta ancora faticosamente cercando. Il mistero che avvolge il testo del «Lodo Alfano» costituzionale al Senato riflette le spinte contrastanti in azione nella maggioranza. Nonostante i veleni fra Pdl e Fli, e lo scetticismo di fondo attribuito allo stesso Silvio Berlusconi, non si può non registrare l'impressione di una trattativa che procede sotto traccia. La rinuncia del governo alla norma che prevede la possibilità di reiterare il «lodo» può diventare la chiave per ottenere il «sì» della minoranza finiana: sebbene la rassegnazione ad una deriva verso il voto anticipato sia tuttora palpabile.

Per paradosso, la dichiarazione con la quale ieri il capogruppo del Pdl a Montecitorio, Fabrizio Cicchitto, ha annunciato una soluzione a portata di mano, rischia di allontanare la soluzione. Oggi è in programma la riunione della minoranza che fa capo al presidente della Camera: un gruppo nel quale l'atteggiamento nei confronti del «Lodo Alfano» risulta a dir poco controverso, con posizioni che vanno da un rifiuto dell'intero provvedimento al possibilismo. La prospettiva che la corrente si ritrovi con un'ipotesi di tregua già concordata fra i vertici minaccia di accentuare le resistenze; e di complicare una decisione che rafforzerebbe Berlusconi ed il suo governo.



### Restano i veleni con Fini sul Lodo Alfano e in Sicilia il Pdl si scinde

senatori del Pd non esclude di votare le modifiche proposte dai finiani. Si tratta di giochi sovrapposti, nei quali è difficile trovare un filo comune. Abbozzi di accordo e minacce di rottura marciano appaiati.

L'ombra della riforma della giustizia e del «lodo» sta però diventando sempre più ingombrante. Il fastidio col quale il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, assicura che l'esecutivo non è impegnato solo su questo, segnala l'imbarazzo della Lega. Ed in qualche modo rivela il tentativo di smentire l'immagine di un Carroccio appiattito sulla difesa di Silvio Berlusconi. Lo stesso premier ha deciso di visitare questa mattina Acerra, per affrontare con la Protezione civile l'emergenza rifiuti in Campania, che contribuisce al logoramento dell'immagine del governo.

Ma dietro gli atti e le parole ufficiali proseguono piccole e grandi manovre preelettorali. Ruotano intorno all'ipotesi di un «governo tecnico» che dovrebbe sostituire quello berlusconiano senza arrivare subito al voto, teorizzato da tutte le opposizioni, più l'Fli finiano; al silenzio di una Lega che intanto avanza richieste demagogiche come il trasferimento a Milano della Consob, la Commissione che controlla le operazioni borsistiche, ed alla frantumazione del Pdl meridionale in una «Forza del Sud» siciliana, capeggiata dal sottosegretario a Palazzo Chigi, Gianfranco Micciché. Per lui, bisogna prendere atto del fallimento del Popolo della libertà; e mutare il modello leghista, l'unico considerato efficace. Umberto Bossi, silenziosamente, ringrazia.

La reazione immediata di Antonio Di Pietro induce a pensare che il negoziato sia andato avanti. «O Fini smentisce Cicchitto, o è complice», insorge il capo dell'Idv. Altri finiani mantengono un atteggiamento prudente, limitandosi a spiegare che dopo l'incontro odierno con Giulia Bongiorno sarà presentato l'emendamento dell'Fli. A rendere la vicenda ancora più intricata è un annuncio di Anna Finocchiaro. La presidente dei

GIORNALI DELLA REPUBBLICA

# Berlusconi riparte dall'emergenza rifiuti: questo conta davvero

Oggi ad Acerra. «Fini? Non mi farà riformare la giustizia»

ROMA — Paolo Bonaiuti le definisce «de due zampe del leone», e sorride: «Visto che è tornato?». E nella soddisfazione del portavoce del premier c'è il senso del sollievo che prova l'intero vertice del Pdl, da giorni disorientato per l'assenza ostinata e il misterioso silenzio di Silvio Berlusconi. Che oggi, invece, tornerà in pubblico per occuparsi in prima persona delle «cose che contano davvero e che interessano agli italiani»: l'emergenza rifiuti a Napoli e il rilancio dell'Economia, non quel Lodo Alfano che vuole accantonare, almeno mediaticamente, slegando la sua immagine dal destino della riforma, conscio che ogni discussione e lite sul tema non fa altro che provocare un calo di consensi per lui e per il suo partito.

Stamattina il premier — prima di raggiungere Bruxelles per un Consiglio europeo incentrato sui temi della crisi e della ripresa possibile —, volerà dunque da Arcore ad Acerra, dove assieme al capo della Protezione civile Bertolaso visiterà

l'area del termovalorizzatore, incontrerà presidenti di provincia e prefetti, e poi terrà una conferenza stampa per spiegare che «non è vero che quello che abbiamo fatto due anni fa non è servito a niente, questi sono problemi diversi da allora. E ora di finirla con le strumentalizzazioni della sinistra, risolveremo la situazione in pochissimo tempo».

Raccontano infatti che negli ultimi giorni il suo chiodo fisso sia stato proprio quello dell'emergenza rifiuti: «Gli parlavi del lodo e ti rispondeva con

Terzigno, del Pdl e ti spiegava come funzionano le cose ad Acerra...», racconta chi è andato a trovarlo ad Arcore. E questo perché, spiegano, Berlusconi è convinto che la sopravvivenza politica sua e del governo si giochi non sul terreno di un accordo con l'Fli sulla giustizia, al quale crede poco o niente — «Fini», si sfoga, «non mi farà fare la riforma della giustizia, vuole solo farmi fuori politicamente, non gli interessa altro, appena si sta per raggiungere un'intesa, alza l'asticella: si sente forte, tanto con lui i

magistrati usano ben altre armi che con me, non si è saputo nemmeno che su Montecarlo era indagato...» —, ma su quello delle realizzazioni concrete.

Per questo ieri ha accolto i

suggerimenti di chi da una parte lo invitava a non mancare all'appuntamento con i leader europei a Bruxelles (con la Merkel e il belga Van Rompuy ha avuto due lunghi colloqui), e poi ha detto sì alle invocazioni dei suoi, Bertolaso in testa, che gli spiegavano come per colpa del caos rifiuti stia passando ormai anche all'estero l'immagine di un Paese allo sbando, senza guida, con un premier che ha venduto la pelle dell'orso prima di averlo ucciso, immagine che martedì sera aveva illustrato plasticamente un servizio di Ballarò da Bruxelles — che ha fatto scattare l'allarme rosso — su come l'Europa censuri l'Italia per lo scandalo spazzatura.

Ecco allora il ritorno sulla scena a pieno ritmo, accompagnato da una smentita secca del presunto caso riguardante una minore che avrebbe partecipato a feste nella sua residenza: «È una vergogna, tutto falso, si pentiranno di avermi chiamato in causa», si è sfogato il premier. Ed ecco appunto l'allontanamento da sé della grana giustizia, affidata ai Guardasigilli Alfano che ha carta bianca per trattare con l'obiettivo soprattutto di «resistere». Agli assalti dei finiani, ai tentativi di agguato per disarcionarlo con «manovre di palazzo» come governi tecnici o di «salute pubblica» (offerta da Casini) che pure teme, ma che farebbe meno paura se la Consulta alla fine non bocciasse il legittimo impedimento («E io — dice il premier — non sono così pessimista») e se si arrivasse senza traumi a gennaio. Data oltre la quale sarebbe più facile andare al voto, se «continueranno così, se non mi lasceranno governare».

**Paola Di Caro**

JHS/COZZINE RIPRODATA

# Lodo, si tratta. Ma i finiani: mai la reiterabilità

*Cicchitto: è accordo. Poi spiega: solo un auspicio. Pd: pronti a votare emendamenti di Fli*

ROMA — Via libera dai finiani al Lodo Alfano a patto che non sia reiterabile. Questa mattina l'incontro decisivo tra il presidente della commissione Giustizia Giulia Bongiorno, il capogruppo al Senato Pasquale Viespoli e il rappresentante di Fli nella commissione Affari costituzionali, Maurizio Saia, per mettere nero su bianco l'emendamento.

Ma a meno di 24 ore dalla presentazione dei nuovi emendamenti, un'intesa tra Pdl e Futuro e Libertà sulle modifiche allo scudo processuale per presidente del Consiglio e capo dello Stato non era ancora stata chiusa. Nonostante una dichiarazione del presidente dei deputati del Pdl, Fabrizio Cicchitto che, poco prima delle 18, davanti alle telecamere ha annunciato: «È stato trovato un accordo e verrà sostenuto anche alla Camera. C'è stato un consolidamento della maggioranza». Abbastanza per far dire a Cicchitto che le parole della terza carica dello Stato sulla possibilità di una crisi di governo sulla giustizia erano da considerarsi «superate». Dichiarazioni «gelate» dagli esponenti di Fli. Ai finiani, «l'accordo non risulta», afferma Benedetto Della Vedova. «Siamo fermi a martedì, né più né meno» si affretta a precisare la Bongiorno. «C'è l'accordo? Mi fa piacere ma non ne so nulla» risponde il capogruppo pdl al Senato Maurizio Gasparri. Poi Cicchitto ha precisato che il suo era non un annuncio ma «un auspicio».

«Per il nostro sì ci vuole la non reiterabilità» ripete Bocchino. «Ma — sottolinea — il Lodo dev'essere quello che approvammo per via ordinaria». In pratica, che cosa significa non reiterabilità? «Non è reiterabile per la stessa funzione nella stessa legislatura», spiega Viespoli. E questo cosa vuol dire? Che, ad esempio, se un presidente del Consiglio si dimette perde lo scudo giudiziario e non potrebbe riacquistarlo, nel caso tornasse a ricoprire la stessa

funzione nella stessa legislatura? «Esattamente», dice Viespoli, che sembra dare una definizione diversa da quella di Bocchino. In realtà non si tratta della lettera della legge Alfano del 2008, ma di una interpretazione dello stesso capogruppo di Fli a Palazzo Madama. «Così ho interpretato il primo Lodo Alfano», dice Viespoli. Insomma, gli è stato chiesto, in concreto, il salvacondotto per Berlusconi in cambio della permanenza a Palazzo Chigi, senza dimettersi fino al 2013 né farsi disarcionare da un governo tecnico? «Esattamente» ha risposto ancora Viespoli.

Il testo del comma 5 della legge Alfano del 2008 (cioè il Lodo votato con legge ordinaria che fu per questo dichiarato illegittimo dalla Corte costituzionale) recita letteralmente: «La sospensione opera per l'intera durata della carica o della funzione e non è reiterabile, salvo il caso di nuova nomina nel corso della stessa legislatura né si applica in caso di successiva investitura in altra delle cariche o delle funzioni». Quindi il «vecchio» Lodo Alfano prevedeva la possibilità per il premier di «riacquistare» lo scudo in caso

di reincarico nella stessa funzione nella stessa legislatura, mentre era esplicitamente previsto che «lo scudo» non si potesse reiterare per «altra carica», in caso ad esempio di elezione alla presidenza della Repubblica, sia nella stessa, o in successiva legislatura. Ciò significa che bisognerà leggere bene l'emendamento di Fli una volta che sarà effettivamente scritto. Il capogruppo del Pd, Anna Finocchiaro ha annunciato: «È possibile che il Pd voti gli emendamenti fli». Data la composizione della prima Commissione, però, la convergenza delle opposizioni sulla posizione di Fli potrebbe portare a una situazione di stallo al momento del voto: 13 contro 13, una parità che al Senato vale come voto contrario al testo della maggioranza.

Quanto al Pdl, Gasparri ha detto che verrà presentato un emendamento per rendere automatico lo scudo *ex lege*, com'era nel 2008. Si tratterebbe di un modo per recepire, superandole, le forti perplessità del capo dello Stato nella sua lettera inviata al presidente della Commissione, Carlo Vizzini.

**M. Antonietta Calabrò**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Giallo sull'intesa con il Pdl. Pd: forse ok alle correzioni di Fli

ROMA — Il giallo di un accordo già chiuso sul lodo tra Pdl e Fli, che invece ancora non c'è, dura lo spazio di un'ora. Qualche minuto di meno. Tutto tra le 18 e le 19. Conseguenza di una dichiarazione resa in Transatlantico dal capogruppo del Pdl Fabrizio Cicchitto che, a sentirla e a leggerla, suona del tutto inequivocabile. Dichiara Cicchitto: «La maggioranza in Senato ha trovato l'accordo su un testo che credo verrà confermato alla Camera e da questo punto di vista c'è stato un consolidamento della maggioranza». La nota arriva a tutti i deputati del Pdl, via sms, sul cellulare. E i telefoni impazziscono. Con frenetici contatti tra Camera e Senato, tra i vertici del partito e i parlamentari. Con la richiesta affannosa di conferme, per sapere dove, come, quando, è stato siglato il patto sul lodo Alfano costituzionale. Per capire com'è stata superata la questione della reiterabilità che tiene banco da tre giorni. Ma i protagonisti del possibile accordo smentiscono, non ne sanno nulla né Bocchino né la Bongiorno, niente Vizzini, niente Alfano. Zero. Non rintoccano le 19 che Cicchitto rilascia una seconda nota, e il giallo si spegne: «Auspichiamo che al Senato si raggiunga un accordo soddisfacente sul lodo Alfano che, come tale, rafforzerebbe la maggioranza e verrebbe certamente sostenuto anche alla Camera».

Dunque era un auspicio quello di Cicchitto, non l'ufficializ-

zazione di un'intesa raggiunta. Che invece ancora non c'è. Ma potrebbe diventare realtà e materializzarsi stamattina, quando la responsabile Giustizia di Fli Giulia Bongiorno riunirà al Senato il suo gruppo e darà il via libera agli emendamenti, primo tra tutti quello sull'impossibilità di usare il lodo in una seconda legislatura o per un incarico diverso da quello che si riveste in quella in vigore. Si al Berlusconi bis, no a Berlusconi che sale al Colle. In pratica il vecchio lodo Alfano votato il 23 luglio 2008 con legge ordinaria e bocciato il 9 ottobre 2009 dalla Consulta. Quello è il testo che va bene ai finiani. Lo dice il capogruppo alla Camera Italo Bocchino: «Se non è reiterabile noi lo votiamo». Idem Nino Lo Presti. Idem Pasquale Viespoli e Maurizio Saia. E Roberto Menia. Anche se un forte dissenso cova tra i finiani. Basti vedere, di prima mattina, come cominciano la giornata, Fabio Granata e Carmelo Briguglio. Dice il primo: «Anche dopo le parole di Napolitano la nostra base è radicalmente ostile a interventi non in linea con la battaglia di legalità che abbiamo portato avanti finora». E il secondo: «Fli non deve votare il lodo perché è il luogo simbolico dell'impunità». Un'avvisaglia di un dissenso che fa dire al vice capogruppo Pdl Osvaldo Napoli: «Dentro Fli ci sono divisioni profonde sulla giustizia».

Ma Fini marcia verso una soluzione sul lodo. Tant'è che incontra Raffaele Lombardo dell'Mpa e i due gruppi, al Senato, potrebbero votare assieme l'emendamento sulla non reiterabilità. Che ottiene il consenso anche della capogruppo del Pd Anna Finocchiaro («È possibile che voteremo per quelle modifiche»). Consolidando così un fronte che, in commissione, conta un'ampia maggioranza. Alla quale si oppone con nettezza Antonio Di Pietro pronto a denunciare «un obbrolio giu-

ridico, politico e morale che va solo buttato nel cesso». Sul quale anche il leghista Roberto Ma-

**Finocchiaro: "Il nostro voto per le modifiche proposte da Futuro e libertà è possibile"**

roni dimostra freddezza («Il lodo non è l'ombelico del mondo politico»).

Ma sul lodo, di fatto, si gioca il futuro del governo. Sul quale è scettico il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini: «Berlusconi avrebbe dovuto accettare di corsa la mia generosa proposta di un governo di responsabilità nazionale». E poi le sue mosse future, freddezza verso il Bersani che incontra Di Pietro e Vendola, apertura per Rutelli e Fini: «Se esistesse un disegno politico condiviso potremmo allearci con loro».

(Lmi)

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

**Il "falco" Granata: sullo scudo ci giochiamo tutto, nella nostra base netta contrarietà**